

Omnioroma-SANITÀ, FIALS: "CODICI VERDI SU TERRITORIO? NO GRAZIE"

(OMNIROMA) Roma, 05 MAG - "Ai 'codici verdi sul territorio' la nostra organizzazione ha le idee chiare.

Risponde 'no grazie'. A questo proposito però avremmo il piacere di conoscere quale sia la opinione del presidente-commissario ad acta per la sanità Renata Polverini e soprattutto quali strutture territoriali la Regione con le aziende sanitarie locali metterebbe a disposizione dei malaugurati codici verdi e dei malaugurati medici che vi verrebbero dirottati per prestare soccorso".

Lo dichiara, in una nota, il segretario regionale della Fials Confsal Gianni Romano a commento della notizia in merito al fatto che il ministro della Salute Fazio abbia proposto di dirottare i "codici verdi sul territorio" per sgravare i pronto soccorsi. "Tuttavia con la sanità territoriale che nel Lazio è pressoché inesistente sarebbe un vero massacro professionale per i medici costretti ad operare ammassati in spazi esigui e altrettanto per i pazienti che sarebbero dirottati dagli ospedali a pronto soccorsi territoriali che potrebbero essere definiti pronto soccorsi di serie B. Oltre al fatto che a oggi – ha aggiunto Romano - devono essere vagliate ancora quelle linee guida che stabilirebbero organizzazione, gestione e localizzazione dei presidi. Il commissario ad acta per la sanità dovrebbe rispondere di suo o pensa invece che la competenza sia del Governo quando invece la gestione e l'amministrazione sanitaria è, da parecchio tempo oramai, in capo alle Regioni".

"Certo sappiamo bene che il presidente Polverini preferirebbe tacere sull'argomento contando che allo stato dell'arte non sono previste risorse per l'allestimento nelle Asl di presidi territoriali di prossimità. E che poi, quelli esistenti invece sono solo punti di primo soccorso dove la presenza professionale è quella di 1 medico di medicina generale e di 3 infermieri che effettuano le consuete turnazioni. Esempi eclatanti sono costituiti dal presidio di primo soccorso del San Giacomo e del Nuovo Regina Margherita".

"Differentemente invece chiediamo un impegno formale del presidente e commissario ad acta affinché i medici di famiglia facciano da concreto filtro ai cosiddetti codici bianchi che invece affollano i pronto soccorsi solo perché trovano chiuso lo studio. Se i medici di famiglia garantissero l'apertura degli studi almeno dal lunedì al venerdì per l'intera giornata, tanta folla nei Dea non ci sarebbe oltre al fatto che la sanità territoriale ricomincerebbe a funzionare a dovere. Ovviamente per ottenere questo risultato – conclude Romano - la presidente Polverini dovrebbe rivedere la convenzione con i medici di famiglia e concordare con loro la remunerazione delle prestazioni effettuate in plus orario. Altre soluzioni sono solo alchimie che non servono a tutelare al meglio la salute dei cittadini".